

◆ *«Ampio, diritto come una spada»
È corso Ercole I d'Este il cuore
della città costruita nel Rinascimento*

◆ *Una cinta fortificata lunga dieci chilometri
cantata anche da Ludovico Ariosto:
«E par che la sua altezza il ciel raggiunga»*

◆ *Negli ultimi quattro anni le presenze
dei turisti sono aumentate del 30-40%
Una nuova iniziativa legata alla letteratura*

LE
CITTÀ
D'ARTE

Le mura, i diamanti e le note di Abbado

Ferrara e una vocazione coltivata sulle eredità della dinastia estense

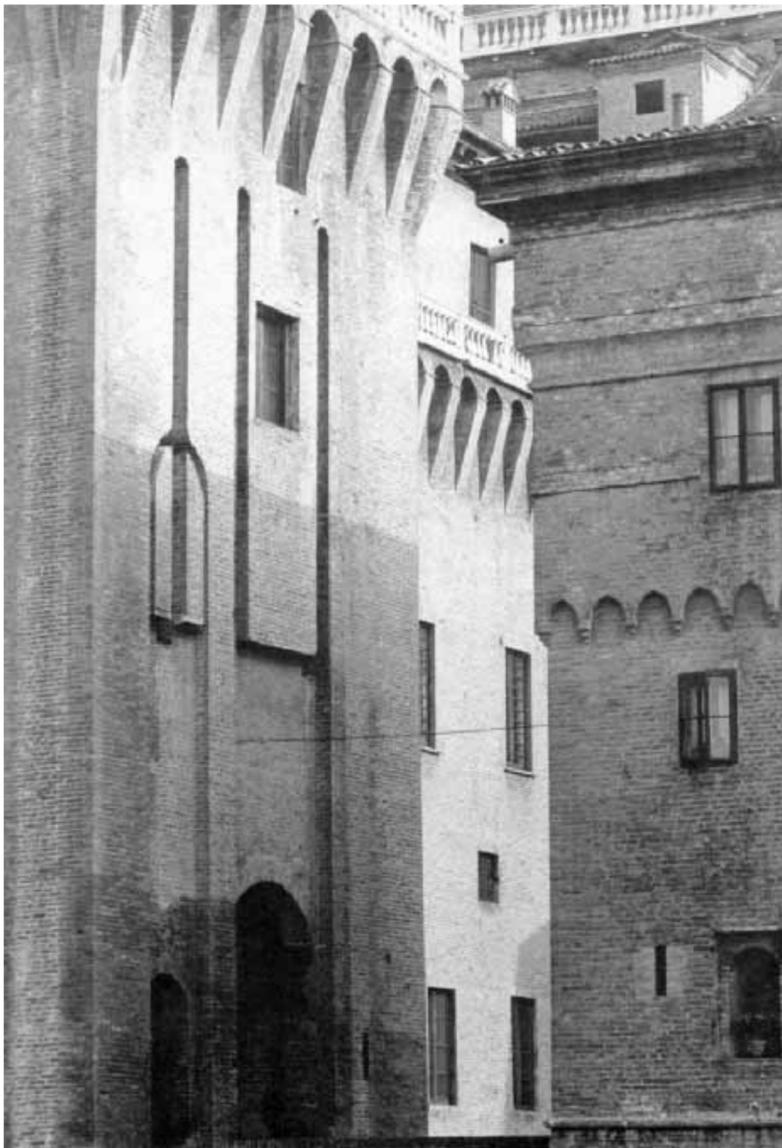
DALL'INVIATO
FRANCESCA PARISINI

FERRARA Ferrara, corso Ercole I d'Este. Passa di qui il cuore di quella parte della città che fu aggiunta durante il Rinascimento all'angusto borgo medioevale, dando vita così a quel processo urbanistico che viene appunto chiamato Addizione Erculeo. «Ampio, diritto come una spada dal Castello alla Mura degli Angeli; fiancheggiato per quanto è lungo da brune moli di dimore gentilizie; con quel suo lontano, sublime sfondo di rosso mattone, verde vegetale, e cielo, che sembra condurci davvero all'infinito: corso Ercole I d'Este è così bello, tale è il suo richiamo turistico che l'amministrazione social-comunista, responsabile del Comune di Ferrara da più di quindici anni, si è resa conto della necessità di non toccarlo, di difenderlo con ogni rigore da qualsiasi speculazione edilizia o bottegaia, insomma di conservarne integro l'originario carattere aristocratico». Stava di casa qui la famiglia dei Finzi-Contini. E più o meno di qui comincia uno dei capitoli del *Romanzo di Ferrara*, quello del *Giardino dei Finzi-Contini* appunto, che Giorgio Bassani pubblicò nel 1962. Si perché se si parla di Ferrara città colta e città d'arte la citazione di un autore come Bassani ne consegue di necessità. Anzi, a dire il vero, più di lui bisognerebbe citare un ferrarese ancora più illustre (sebbene nato a Reggio Emilia): Ludovico Ariosto, che fu al servizio dei signori di Ferrara, gli Estensi, che il poeta celebrò nel suo *Orlando Furioso*. Ed è proprio l'Ariosto ad immortalare nei suoi versi uno dei monumenti-simbolo di Ferrara. «Lontan si vede una muraglia lunga - scrive - Che gira intorno, e gran paese serra; / E par che la sua altezza il ciel raggiunga / E d'oro sia dall'alta cima a terra».

Sono le mura di Ferrara, quasi 10 chilometri di fortificazioni, 9.200 metri per la precisione, di cui 8.400 percorribili; in alcuni punti sono alte solo due metri ma in altri arrivano ad una altezza di quindici metri. Elevate in gran parte tra il 1493 e il 1505 per volere del duca Ercole I d'Este, allo scopo di difendere la città da eventuali attacchi dei veneziani, sono l'opera dell'architetto Biagio Rossetti, protagonista della massima avventura pianificatrice dell'Europa Rinascimentale, ovvero il "piano regolatore" - per usare un termine moderno - voluto da Ercole I d'Este. Il piano, ha scritto Bruno Zevi, «è un atto grandioso da travolgere la misura degli eventi che gli storici dell'urbanistica rinascimentale sono usi a considerare». Il "Progetto Mura" è uno dei più grossi che l'amministrazione comunale della città estense sta portando a termine proprio in questi mesi. È una delle tessere di quel mosaico che fanno di Ferrara - come si diceva - una città d'arte.

Centoventimila abitanti, un tessuto industriale legato principalmente al settore della chimica ma non così sviluppato come per altre vicine città della regione e una tradizione agricola, invece, più forte che nelle altre città emiliane; ecco qui Ferrara che negli ultimi anni ha puntato molto sulla cultura come una delle voci predominanti della propria economia. «A metà degli anni Ottanta abbiamo avuto un'intuizione - spiega il sindaco Roberto Soffritti - non siamo come le altre città dell'Emilia Romagna. Abbiamo tuttavia una rete artistica e monumentale bella e diffusa. Perché non metterci dentro qualcosa di importante e sfruttare al massimo questa rete per produrre reddito?». Così, l'amministrazione ha agito su tre versanti: il restauro dei palazzi, la loro destinazione a sedi museali ma anche programmi per renderli contenitori vivi. Sono nate di conseguenza due associazioni come "FerraraArte" e "FerraraMusica". La prima gestisce Palazzo dei Diamanti (sede della Pinacoteca nazionale e della Galleria Civica d'Arte Moderna), Palazzo Massari e parte del Castello. «A Palazzo dei Diamanti abbiamo 200mila visitatori di media all'anno - dice Andrea Buzzoni, direttore dell'istituzione - Con le entrate dei biglietti e dei prodotti venduti nel bookshop riusciamo a ripagare oltre il 70% del programma delle mostre. Dal '92, quando è iniziato questo nuovo corso per la Galleria che ha incrementato molto le collaborazioni internazionali, sia con i musei che con i collezionisti, abbiamo lavorato con l'idea che queste mostre devono essere una locomotiva in grado di convogliare flussi di turismo d'arte sulle altre istituzioni ferraresi». Negli ultimi quattro anni le presenze di turisti sono aumentate del 30-40%. Cavalcando quest'onda si sono sviluppate anche le imprese private: per esempio, sono stati ristrutturati alcuni dei vecchi alberghi della città e ne sono stati costruiti dei nuovi.

Il sistema culturale ferrarese, si diceva, è costituito da alcune punte di eccellenza che fanno da traino al resto della città. Palazzo dei Diamanti e la sua Galleria d'Arte Moderna è una di queste. Il Palazzo, che rappresenta sicuramente il capolavoro di Biagio Rossetti e che prende il nome dagli 8.500 "diamanti" che compongono il bugnato marmoreo dell'originale rivestimento, in questi ultimi anni ha dedicato mostre monografiche a nomi come Pis-



Uno scorcio del castello estense di Ferrara; a destra, il maestro Claudio Abbado

**NASCITA
DI DUE POLI**
L'arte moderna
al Palazzo
dei Diamanti
e quella antica
nella zona
medioevale

poco arricchito dalla collezione Malabotta), il Boldini e Palazzo Massari.

Il Polo dell'Arte Antica, invece, raccoglie testimonianze che vanno dall'archeologia (in primo luogo i reperti della civiltà di Spina) al 1400 e si trova nella zona dell'insediamento medioevale di Ferrara. L'altra punta di eccellenza è sicuramente la collaborazione nata con Claudio Abbado, presidente onorario di "FerraraMusica" che ogni anno propone un evento musicale, quest'anno tocca al Falstaff. «Un nome come quello di Abbado e un'istituzione come quella ospitata a Palazzo dei Diamanti - spiega Soffritti - hanno contribuito a creare l'identità della città soprattutto all'esterno».

Prossimamente l'amministrazione ha in mente di mettere in cantiere un progetto analogo in materia di letteratura. «Tasso, Ariosto, Bassani; Ferrara ha una tradizione di grandi scrittori. Ecco perché è nata l'idea di questo progetto. In particolare, coinvolgeremo le scuole sul tema del rapporto tra la letteratura e le nuove tecnologie - annuncia il sindaco - chiamando scrittori illustri da tutte le parti del mondo. Per l'occasione restaureremo la casa dell'Ariosto che dovrebbe diventare sede permanente di questa iniziativa».

Spina l'emporio etrusco e le terre bonificate

■ Ferrara non è solo ciò che rimane compreso tra le mura rinascimentali del Rossetti. Ferrara, infatti, è la provincia che con i suoi 60mila ettari è il più vasto della Regione Emilia Romagna. Là, in fondo alla Pianura, dove il padre dei fiumi si distende verso il mare il paesaggio prende un'aria del tutto singolare, dolce e salmastra come sono le acque che qui si incontrano, umida e fangosa per quell'intrecciarsi delle acque con la terra. Insomma, una Camargue nostrana divisa in varie zone: quella di Volano-Mesola-Goro, del centro storico di Comacchio e delle sue valli, della Pineta di San Vitale e la piadasse di Ravenna, della Pineta di Classe, della Salina di Cervia e del Campotto di Argenta. Ci si arriva in automobile, anche se ad un certo punto conviene abbandonarla per procedere a piedi, in bici, perché non a cavallo e magari anche in motonave (partono dai porti di Goro e di Gori- no per le escursioni alla foce del Po, ma anche dai lidi ferraresi e ravennati).

Fauna e flora nel parco del Delta hanno caratteristiche diverse, tante quanti sono le diverse caratteristiche ambientali e climatiche che si susseguono in questa zona. Le lagune costiere, gli stagni, le valli salmastre e d'acqua dolce che caratterizzano questo lembo di terra offrono rifugio a diverse specie d'animali, soprattutto a molti uccelli stanziali e migratori come aironi, avocette, cavalieri d'Italia, etc. Come tante sono le diverse civiltà che hanno lasciato le loro tracce in questa zona dall'aspetto a volte inospitale. Già nel VI secolo a.C. qui sorse l'emporio etrusco di Spina; poi ci furono i romani, i bizantini i longobardi, fino ad arrivare agli estensi che con Alfonso II avviarono su questa terra una delle più importanti opere di bonifica della storia del nostro paese. Si diceva di Spina; in centro a Ferrara si può visitare il museo ospitato presso Palazzo Costabili detto di Ludovico il Moro (tel.0532/66299). Qui ha sede dal 1935 il Museo di Archeologia Nazionale. Da non perdere anche la "Sala del Tesoro", di influenza mantegna. Per informazioni sul Parco del Delta ci si può, invece, rivolgere al Municipio di Comacchio tel.0533/31.28.44.

F.P.

Primavera con il Falstaff e il secolo di Rubens

■ Due eventi culturali renderanno Ferrara ancora più appetibile durante la prossima primavera, l'uno per gli appassionati d'arte, l'altro per gli appassionati della musica colta. S'inaugura il 28 marzo a Palazzo dei Diamanti la mostra «Rubens e il suo secolo» mentre dal 24 al 29 maggio e dall'1 al 4 giugno andrà in scena al Teatro Comunale il «Falstaff», commedia lirica in tre atti di Giuseppe Verdi. La mostra, in programma fino al 27 giugno, è una grande retrospettiva proveniente da Città del Messico dove l'esposizione è rimasta aperta fino a questi giorni.

La scelta è di far conoscere al pubblico italiano uno dei capitoli più importanti della storia dell'arte attraverso ottanta capolavori tra cui opere di Rubens, appunto, Van Dick e Jordaens, oltre ad esercitare un'influenza profonda sull'intera arte europea di quel secolo glorioso, fecero la fama della corte degli arciduchi Alberto e Isabella d'Asburgo e Anversa. La mostra è suddivisa in sei grandi sezioni tematiche che comprendono soggetti religiosi, scene mitologiche, scene di genere, paesaggi, nature morte e ritratti. Per informazioni tel.0532/209988.

L'appuntamento al Comunale con il «Falstaff» e il libretto di Arrigo Boito vedrà sul palco la Mahler Chamber Orchestra, alla direzione Claudio Abbado ed alla regia Jonathan Miller. Attualmente al Teatro Comunale va in scena, oltre all'opera, la prosa, il balletto, e la stagione concertistica, il tutto con l'organizzazione di una delle istituzioni culturali della città, Ferrara Musica.

Vale la pena anche una visita all'edificio, costruito fra il 1790 ed il 1797 con la direzione dei lavori di Antonio Foschini e Cosimo Morelli. All'interno si ammira il foyer, riccamente decorato in stile prevalentemente Impero, e soprattutto la grande Sala, tipico esempio di "teatro all'italiana", decorata elegantemente a stucco e affresco da Francesco Migliari nel 1850. Per informazioni rivolgersi alla biglietteria del teatro tel.0532/202312.



In bicicletta lungo torrioni antichi orti e giardini

■ L'Emilia-Romagna, si sa, è il regno dei ciclisti e non solo quelli professionisti visto che le due ruote a pedali sono il mezzo più comodo e sicuro per muoversi nelle città. Ferrara compresa che, tra l'altro, ha pensato alcuni itinerari turistici proprio per gli appassionati del ciclo (informazioni presso il sito internet all'indirizzo www.comune.fe.it). Il primo segue il percorso delle mura e presenta in prossimità del Torrione di San Giovanni sicuramente il suo punto più suggestivo. Di qui si vedono parte degli orti e dei giardini interni alla città, il cimitero ebraico e la Certosa. L'altro è quello della Ferrara rinascimentale che prevede nel suo percorso il Castello estense, Palazzo dei Diamanti, Palazzo Massari e la Palazzina di Marfisa d'Este sedi di alcuni dei più importanti musei cittadini.

Se non avete la bicicletta, niente paura: c'è la "Bicicard", ovvero una convenzione del comune che prevede il noleggio al costo di 20.000 lire per un giorno, 37.500 per due giorni e 55.000 per tre. Il biglietto comprende agevolazioni come l'ingresso gratuito ai Civici Musei e sconti nei negozi, negli alberghi e nei ristoranti convenzionati. L'iniziativa è valida tutto l'anno nei giorni dal venerdì alla domenica, inclusi i festivi ed i prefestivi.

Finché siete in sella alla vostra bici, consigliamo una visita all'ex Ghetto ebraico ed alla Sinagoga. L'origine della comunità ebraica ferrarese, infatti, è molto antica e la città vanta una tradizione di convivenza fra le religioni.

Molti gruppi di ebrei, cacciati dai paesi d'origine, furono benevolmente accolti dagli Estensi: Spagnoli (1492), Portoghesi (1498), Tedeschi (1530), si stabilirono a Ferrara e crearono una comunità forte ed organizzata. Il ghetto fu istituito nel 1627 dal governo pontificio che, dopo la devoluzione del 1598, pose fine alla precedente politica liberale. La zona prescelta comprendeva le attuali vie Mazzini, Vignatagliata e Vittoria. Sulla via Mazzini, al n°95, è ancora esistente l'edificio delle Sinagoghe. Al n.95 della stessa strada si trova il Museo Ebraico (tel.0532/247004 - 0532/210228) mentre in via delle Vigne c'è il Cimitero Ebraico (per entrare suonare il campanello; chiuso il sabato).

F.P.

